

SOMMARIO

LA PACE, SFIDA PERMANENTE (A. Aicardi e P. Straziota)	3
LA « FAMILIARIS CONSORTIO » (C. Daccò)	6
IL DOCUMENTO DELLA CEI SULLE PROSPETTIVE DEL PAESE (M. Di Schiena)	12
BEATI GLI AFFLITTI (G. Pasini)	19
RESPONSABILITÀ DEL GIORNALISTA (N. Fava)	22
CINEFILI SI NASCE... (P. Douglas Scotti)	28
MEPHISTO (P.D.S.)	30
LA DONNA DEL TENENTE FRANCESE (P.D.S.)	32
L'ANIMATORE GIOVANISSIMI (Commissione Giovanissimi)	34



CI VEDIAMO
A ROMA
L'8 e 9 MAGGIO

RESPONSABILITA'

Via della Conciliazione, 1 - 00193 Roma

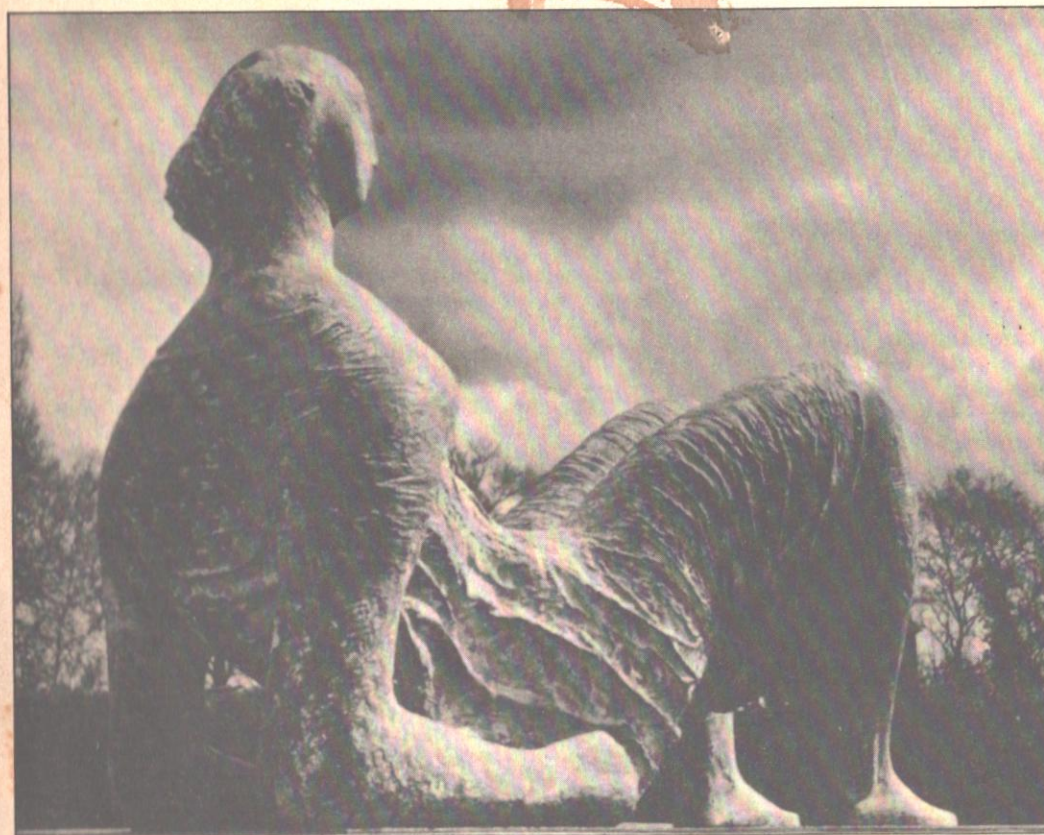
Settimanale dell'Azione Cattolica Italiana
Anno VIII - N. 10 del 15 aprile 1982
Spedizione in abbonamento postale
Gruppo I bis - 70%



RESPONSABILITA'

GIOVANI

823



AICARDI/STRAZIOTA la pace, sfida permanente ●
DACCÒ la « Familiaris consortio » ● **DI SCHIENA** il documento della CEI sulle prospettive del Paese ●
PASINI beati gli afflitti ● **FAVA** responsabilità del giornalista ● **DOUGLAS SCOTTI** cinefili si nasce / Mephisto / La donna del tenente francese

Henry Moore / figura giacente drappeggiata / 1952-1953

Attualità ecclesiale

IL DOCUMENTO DELLA CEI SULLE PROSPETTIVE DEL PAESE

di MICHELE DI SCHIENA

Capire il momento e affrontare la crisi ripartendo dagli « ultimi »; vivere la comunione come condizione indispensabile per la « missione » dando il primato alla vita spirituale; evangelizzare il mondo per renderlo più umano avendo come punto di riferimento l'annuncio esplicito del mistero di salvezza ma sapendo anche cogliere le domande cruciali della gente per dire la verità sui problemi che decidono del futuro; assicurare una nuova presenza di Chiesa che abbia un inconfondibile stile evangelico e recuperare una nuova identità cristiana in modo da essere fermento di speranza nelle delicate questioni socio-politiche quali il lavoro, la cultura ed il rapporto fra istituzioni pubbliche e società: ecco alcune direttrici fondamentali del recente documento della CEI su « la Chiesa italiana e le prospettive del Paese » dal quale « partono » insegnamenti e stimoli che vanno raccolti, approfonditi e messi a frutto. Si tratta certamente di un documento di eccezionale importanza che, pur non presentando — come esso dice — « nuovi impegni pastorali », ripropone, con forza e grande respiro profetico, le scelte decisive fatte negli ultimi anni dalla Chiesa italiana.

Non è tempo — ammoniscono i Vescovi — di stare alla finestra e per promuovere un positivo rinnovamento è necessario prendere atto del dramma di chi chiede il riconoscimento dei diritti fondamentali: occorre perciò « esaminare seriamente » le situazioni degli emargi-

nati e convincersi che solo insieme agli « ultimi » si possono riscoprire i valori del bene comune e recuperare un genere diverso di vita. Una forte esigenza di cambiamento — essi dicono — è largamente intuita mentre il Paese sente che non crescerà se non insieme, che non può dare deleghe in bianco a nessuno e che per sanare i guasti del consumismo si deve andare contro corrente ponendo sui valori morali le premesse di una « organica cultura di vita ». Ne deriva, per i cristiani, l'urgenza di andare fra la gente dove il dramma rischia di consumarsi e dove la parola di Cristo mette più facilmente radici per proporre e testimoniare un'autentica concezione dell'uomo, dei suoi bisogni, delle relazioni familiari e sociali, quali risultano dal messaggio evangelico.

Siamo di fronte ad una vera e propria « dottrina missionaria » che apre grandi prospettive di lavoro all'Azione Cattolica secondo scelte dall'associazione già fatte ma che vanno ora ripensate ed adeguate alle esigenze di questa stagione ecclesiale e civile.

Stare « dentro » la storia

Dobbiamo forse prendere più viva coscienza della *gravità della crisi* che investe la società italiana: sotto il profilo culturale, per le difficoltà che bloccano un serio processo di riflessione e di confronto che faccia maturare, senza alcuna

Attualità ecclesiale

mortificazione del pluralismo, l'orientamento comune verso un nucleo di valori fondamentali; sotto l'aspetto sociale, per i perduranti squilibri, il crescente numero dei poveri e la mancata assicurazione a tutti del posto di lavoro, della casa e dei servizi essenziali primo fra tutti quello di un'adeguata assistenza sanitaria; in campo economico, per l'incapacità di assicurare una produzione proporzionata ai bisogni reali da parte di un sistema

in larga misura fondato sul profitto e perciò non disposto a servire l'uomo; sotto il profilo del loro diritto-dovere di concorrere a determinare la politica nazionale e di guardare quindi ai partiti come strumenti di servizio in favore della collettività e, per converso, per le difficoltà che le forze politiche incontrano a rinnovarsi profondamente e a mettere al centro delle loro preoccupazioni il bene comune.



Quattro dormienti in grigio,
1941

Si manifestano, per contro, in varie direzioni, segni evidenti di speranza come l'esigenza sempre più diffusa di comprendere il senso dell'esistenza rifiutando il rifugio nel provvisorio, la consapevolezza che la promozione umana non coincide col benessere economico, la ripulsa di ogni forma di oppressione e di sfruttamento, la crescente presa delle grandi idee di solidarietà e di pace e la domanda di compartecipazione e di corresponsabilità in alternativa agli atteggiamenti di riflusso e di sterile protesta. Per capire e condividere la crisi di oggi con i suoi drammi e le sue lacerazioni è necessario non chiudersi « nelle sacrestie o nel privato », ma andare al cuore delle culture e cioè fra la gente, « leggendo cose, fatti, persone, fenomeni, processi storici più che discutendo parole, teorie, filosofie » (De Rita al convegno ecclesiale del 1976). Se vogliamo oggi porre l'accento sul rapporto Azione Cattolica-società, non è certo per una caduta di attenzione verso la spiritualità e la catechesi: siamo infatti convinti che non è possibile animare cristianamente la società senza un forte impegno per la santificazione personale e la costruzione della Chiesa; crediamo però che l'evangelizzazione di ognuno di noi e delle nostre comunità non può prescindere dalla comprensione e dalla condivisione dei problemi, dei drammi e delle speranze del mondo in cui viviamo. Lo stesso lavoro di catechesi e di formazione rischierebbe invero di rimanere astratto e infruttuoso se non venisse aiutato da quel formidabile sussidio non scritto che è la comprensione della società d'oggi, necessaria perché l'associazione sappia uscire da se stessa e immergersi nella realtà. Non si tratta quindi di capovolgere la progressione che va dalla evangelizzazione di noi stessi all'evangelizzazione della comunità e della società, ma di rendersi conto che si tratta di un unico processo di crescita in umanità, di santificazione e di servizio.

L'evangelizzazione senza interpretazioni riduttive o sconfinamenti

L'Azione Cattolica non ha certo, nel ricco panorama dell'associazionismo ecclesiale italiano, egemonie da rivendicare o polemiche da coltivare: essa riconferma la sua « scelta pastorale » e cioè il suo porsi ad esclusivo servizio dell'annuncio del messaggio evangelico con la conseguente rinuncia ad operare, come associazione, in campi diversi da questo. Ma se la scelta « religiosa » o « pastorale » si collega a quella « particolare forma di ministerialità laicale » che l'A.C. vive in quanto « più strettamente unita » all'ufficio apostolico della gerarchia che per essa assume « una particolare re-



Figura seduta nella sotterranea, 1941

sponsabilità », tale scelta non può significare chiusura nella vita intraecclesiale o comunque distacco dai problemi e dalle « domande » della nostra gente e della nostra società. L'Associazione non vuole esaurire infatti il suo servizio in compiti esclusivamente formativi per la preparazione dei suoi aderenti ad un'azione evangelizzatrice che ciascuno di essi sarà poi chiamato a compiere isolatamente nei rapporti personali e nel proprio ambiente. Certo, quello della catechesi, e più in generale della formazione, è il momento associativo fondante tutti gli altri ma esso deve avere una precisa caratterizzazione missionaria in quanto rivolto ad alimentare l'evangelizzazione non solo come responsabilità di ciascun associato ma anche come servizio comunitario dei

gruppi, dei settori e dei movimenti; un'evangelizzazione che segua la via dell'annuncio diretto della parola di Dio attraverso la proclamazione del Vangelo e la via anche dell'annuncio indiretto della stessa parola mediante la promozione dei valori umani rinvenibili nelle aspirazioni di giustizia e di fraternità che il Signore ha iscritto nel cuore degli uomini e che nessuna cultura può del tutto cancellare. Un annuncio, quindi, diretto ed uno indiretto che richiedono, l'uno e l'altro, momenti di comunicazione esplicita del messaggio evangelico e dei valori umani e di comunicazione testimoniata con scelte e comportamenti concreti che di quel messaggio e di quei valori parlino col linguaggio convincente dei fatti.



Tre figure sedute, 1944

Attualità ecclesiale

Ora, se la scelta pastorale comporta il dovere di percorrere tutte le vie della evangelizzazione perché, escludendone alcune, risulterebbe alterato il ruolo « proprio » dell'Azione Cattolica, non vi è dubbio che l'associazione è chiamata a rivolgere un'attenzione particolare a quei campi dove pressante appare l'esigenza di recare l'annuncio.

È facile invero oggi constatare come in molte forme di aggregazione del laicato cattolico siano dominanti o propensioni per esperienze spiritualistiche che lasciano i compiti missionari alla responsabilità individuale dei singoli aderenti o inclinazioni per un impegno di evangelizzazione del gruppo e del movimento come tali che percorrono però in modo esclusivo la strada dell'annuncio esplicito ed immediato senza la piena assunzione e condivisione dei problemi e delle istanze di promozione umana. È necessario quindi alimentare un'azione che riproponga e rinsaldi il legame fra evangelizzazione e promozione umana e cioè che faccia « passare » l'annuncio anche attraverso quella via indiretta costituita dall'attenzione alle questioni che riguardano, come diceva Paolo VI nell'*Evangelii nuntiandi*, « la giustizia, la liberazione, lo sviluppo e la pace nel mondo »; un'attenzione che deve tradursi nella capacità di proporre, in rapporto a tali problemi, una « terapia » di valori non generici e astratti ma concretamente rapportati alle emergenze morali, sociali e politiche che presenta questo nostro tempo. Analizzare i problemi sotto il profilo etico e, andando oltre il livello della semplice denuncia ma senza sconfinamenti nel campo delle proposte tecnico-politiche, aprire prospettive di speranza in una migliore qualità della vita, indicare obiettivi concreti di superamento delle situazioni di offesa alla dignità delle persone e ai diritti umani, individuare itinerari di impegno comune per la rigenerazione morale e civile della società: è questo un compito imprescindibile

per un'associazione che non voglia stare « alla finestra » della storia, è un compito che può caratterizzare un « secondo tempo » della scelta religiosa.

È necessario perciò sviluppare, come Azione Cattolica, una fase di viva riflessione sui temi della promozione umana per un annuncio che di essa sia carico tanto nella dimensione personale della denuncia e della proposta quanto in quella della testimonianza comunitaria, fatta anche di gesti e di servizi poveri di organizzazione e di mezzi ma ricchi di significanza evangelica.



Idee per sculture,
1939

Attualità ecclesiale

Ripartire dagli « ultimi »

Il discorso sulla testimonianza comunitaria dell'associazione in quanto tale appare decisivo. Tale dimensione della testimonianza può dare consistenza e direzione al « progetto-vita » che, se presuppone certamente un costante ed incisivo impegno educativo, non può non includere la scelta di compeltare il nostro discorso sul valore della persona e sui diritti inalienabili dell'uomo con comportamenti che siano « segno » della capacità dell'A.C. di tradurre sul pia-

no del « vissuto associativo » il messaggio di vita che essa vuol recare alla società d'oggi, facendo proprie ogni giorno le ragioni di tutti coloro che soffrono. Il « progetto-vita » deve portare l'associazione, in tutte le articolazioni e a tutti i livelli, ad individuare le cause dell'emarginazione per rivelarne i meccanismi, a condividere concretamente la condizione degli emarginati ed a promuovere ogni forma possibile di accoglienza e di aiuto. Ogni associazione, ogni gruppo di AC deve maturare la coscienza che sono « fatti dell'associazione » perché



La folla che guarda un oggetto imballato,
1942

Attualità ecclesiale

alla vita e alla sua qualità consumate nella città, nel quartiere, nel centro rurale: gli aborti che si eseguono quotidianamente senza fare più scandalo, le sofferenze agli ammalati provocate dalle carenze e dagli abusi che si registrano nei servizi ospedalieri, la violenza comune e politica, la diffusione della droga e lo sfruttamento della prostituzione, i gravi fenomeni di corruzione pubblica, le fabbriche che chiudono, la cassa integrazione che umilia ed angoscia, gli sfratti e la mancanza di abitazioni.

La C.E.I. ha ricordato che occorre « ripartire dagli ultimi » ed ha poi indicato specificatamente come impegni prioritari quelli riguardanti la salute, la casa, il lavoro, il salario familiare, l'accesso alla cultura, la partecipazione, l'esigenza di una classe dirigente e politica trasparente. Su tali problemi dobbiamo aprire un ampio dibattito per eliminare definitivamente ogni interpretazione riduttiva della « scelta religiosa » e far evolvere i programmi di lavoro verso una maggiore rispondenza alle attuali attese della Chiesa e della società. Ed in questa riflessione non può non trovare ampio spazio lo studio e la proposta dell'insegnamento sociale della Chiesa, con le realizzazioni e gli sviluppi profetici della *Laborem exercens*. Basti pensare a quanto il Papa ha detto sulla dimensione personale del lavoro umano, sulla priorità del lavoro nei confronti del capitale, sulla socializzazione come proprietà dei mezzi di produzione e sui diritti dei lavoratori per cogliere lo scarto esistente fra l'assetto economico-sociale del nostro Paese ed i traguardi indicati nell'Enciclica, traguardi che illuminano il fondamento e la « direzione » delle grandi scelte costituzionali sull'inviolabilità dei diritti essenziali dell'uomo, sul valore della partecipazione di tutti all'organizzazione economica e sociale del Paese, sul-

sono « fatti della Chiesa » tutte le offese la tutela del lavoro e sulla funzione sociale della proprietà con l'obiettivo di renderla « accessibile a tutti ».

Si possono allora aprire ampi spazi all'evangelizzazione dell'A.C. sulla linea della promozione umana sia attraverso l'impegno a creare « un movimento ecclesiale di opinione e di azione » e sia attraverso un lavoro formativo che non trascuri l'educazione all'impegno politico, un'educazione che tenga conto della domanda di cambiamento presente nel Paese e fornisca « non soltanto dottrine e stimoli, ma anche adeguate linee di spiritualità ». E per contribuire alla risoluzione dei problemi della società bisogna orientarsi secondo due decisive direttrici: la riforma morale della politica in modo da avere una classe dirigente corretta e competente ed una legislazione efficace ed adeguata « a garantire gli onesti da qualsiasi potere occulto »; la crescita sostanziale di peso delle forze popolari nella vita pubblica del Paese, negli spazi di partecipazione e nei partiti politici dove sono spesso condannate all'impotenza dalle oligarchie interne dominanti per statuto o per prassi.

Michele Di Schiena

Note di spiritualità

BEATI GLI AFFLITTI

di GIUSEPPE PASINI



Bozzetto per una Donna seduta,
1960

Non tutti gli afflitti sono beati secondo l'ottica evangelica, né possono attendere la consolazione promessa da Gesù.

□ Ci sono persone corrose continuamente dall'egoismo e dall'arrivismo, preoccupate soprattutto di emergere, di ben figurare, di scavalcare gli altri: ad ogni inevitabile contrasto che impedisce o ritarda il loro progetto diventano tristi. E le afflizioni non mancano. È infatti normale che la gente, di fronte a intenzioni efemoniche e sopraffattrici di simili persone, reagisca isolandole ed emarginandole.

□ Così pure, chi ha come obiettivo dominante l'incremento del guadagno, diventa incapace di godere le gioie pure della famiglia, dell'amicizia, della fede, del dono di sé. I beni materiali diventano come un dio a cui tutto si sacrifica e l'esistenza si trasforma in una vita ad una sola dimensione. E veramente una tristezza, è uno squallore: ma non si tratta di afflizioni beate, secondo il Vangelo.

□ Chi è continuamente insoddisfatto della propria condizione, chi non sa apprezzare il bene che ha, e nemmeno le persone che gli vivono accanto, chi non sa ringraziare né Dio né gli uomini, è un condannato alla tristezza.

Queste afflizioni sono malattie dello spirito. La consolazione arriverà solo a condizione che esse scompaiano.

Sono afflitti beati invece quanti soffrono di sentirsi peccatori, di ricadere — nonostante i propositi — nelle medesime mancanze. Soffrono perché si accorgono quotidianamente della sperequazione tra i progetti di rinnovamento spirituale e la realtà della carne. La sofferenza è legata